

# Ricucci si dispera e resta in carcere

## Il suo collaboratore Tavano era già stato indagato per lo scandalo del «Viagra omeopatico»

di Susanna Ripamonti / Milano

**A VOLTE RITORNANO** Ad esempio si scopre che Vincenzo Tavano, l'ex tenente colonnello dell'Esercito, arrestato assieme a Stefano Ricucci e soci, perché forniva informazioni riservate relative alle indagini che riguardavano l'immobiliarista di Zagarolo, non è al-

la sua prima disavventura giudiziaria. Nel luglio dello scorso anno aveva patteggiato a Milano, davanti al gup Clementina Forleo la pena di un anno per l'accusa di bancarotta. Il crac riguardava una sua società, la Alphi, messa in piedi per commercializzare in Italia il cosiddetto Viagra omeopatico. Il suo probabilmente non sarà un arresto lampo, come pure quello di Ricucci. I Pm della Procura di Roma hanno annunciato che daranno parere negativo alla loro scarcerazione. Parere prevedibile, dato che non è la gravità del reato contestato che ha fatto scattare le manette, ma gli incauti tentativi di reiterazione e inquinamento delle prove. Rispetto a questo, le esigenze cautelari non si sono attenuate.

Il carcere non è una passeggiata per nessuno, ma Ricucci proprio non se lo aspettava. Piange spesso, è affranto, appare così disperato che a Regina Coeli lo sorvegliano a vista. Chi attendeva argomenti per le cronache rosa è stato deluso: la bella Anna Falchi non si è fatta vedere e solo il padre e la sorella sono andati a trovarlo. È in una cella singola nel reparto «nuovi giunti», ma per evitare il contatto con gli altri detenuti, che lo avevano accolto gridandogli un beffardo: «A Stè, dacci i sordi», continua a rifiutare l'ora d'aria. La direzione del carcere gli ha prospettato la possibilità di beneficiarne da solo, oppure a contatto con detenuti «scelti» che non lo infastidiscono. Il Gip Orlando Villoni ha comunque ancora alcuni giorni, almeno fino all'inizio della prossima settimana, per decidere sull'istanza di scarcerazione e potrebbe anche optare per gli arresti domiciliari. L'inchiesta ha ancora molti punti oscuri e quello che i pm dovranno accertare è in primo luogo quale fosse la con-

tropartita per le «talpe» che premurosamente informavano Ricucci di «medici e infermieri in arrivo», messaggio in codice che stava ad indicare che stava per scattare una perquisizione. C'è stata la promessa di una bustarella? Se così fosse, aggravi e violazione del segreto d'ufficio diventerebbero corruzione. E ancora, si tratta di capire se Ricucci, con società a liquidità limitata, ha avuto sponsor (oltre a Fiorani) che hanno foraggiato la sua scalata al Corriere della sera. Insomma, chi c'è dietro di lui? I Pm Rodolfo Sabelli e Giuseppe Cascini stanno intanto vagliando la situazione patrimoniale delle sue società. Potrebbero avviare d'ufficio la procedura fallimentare, una

volta preso atto della difficile situazione economica in cui versa il gruppo Magiste. In ogni caso per procedere in tal senso, si attende un rapporto conclusivo della Guardia di Finanza. Ieri c'è stato un breve vertice tra i due sostituti procuratori ed il colonnello Bruno Buratti, responsabile del Nucleo valutario della Guardia di Finanza. Da queste attività sarebbero emersi ulteriori gravi indizi a carico di Ricucci e del colonnello Carano. Il 27 aprile è previsto un incontro tra i pm della Capitale e i loro colleghi milanesi che indagano su Antonveneta. Andranno a Roma per un'analisi congiunta degli atti di indagine, ma non intendono interrogare Ricucci.

### Consorte, archiviata l'accusa di diffamazione

**Il giudice di pace di Bologna** Massimo Libri ha archiviato l'inchiesta che vedeva l'ex presidente Unipol Giovanni Consorte accusato di diffamazione «per alcuni passaggi della sua relazione nel corso dell'assemblea degli azionisti tenutasi il 29 aprile 2004». Consorte era stato querelato da un piccolo azionista che era anche dipendente di una società del gruppo, con il quale era in corso un contenzioso: l'uomo si era sentito attaccato da un generico riferimento fatto da Consorte nel discorso. A chiedere l'archiviazione - in questo caso il giudice di pace esercitava le funzioni di Gip - è stato lo stesso Pm, per il quale occorreva prendere atto «dell'infondatezza della notizia di reato in quanto, in via principale, non appaiono sussistenti gli elementi oggettivi costitutivi del delitto di diffamazione, mentre, in via subordinata, gli elementi indicati dal querelante non appaiono comunque idonei a sostenere l'accusa in giudizio».



I pm Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli davanti al carcere romano di Regina Coeli. Foto di Alessandro Di Meo / Ansa

## La Consulta: legittime le revocatorie di Parmalat

**La legge Marzano** non viola né l'articolo 3 della Costituzione, che stabilisce l'uguaglianza tra i cittadini, né l'articolo 41 relativo alla libertà dell'impresa economica. Nella sentenza di 31 pagine pubblicata ieri, la Corte Costituzionale respinge così la questione di legittimità della Marzano sollevata dal Tribunale di Parma in relazione alle richieste di revocatorie da 7,5 miliardi avanzate dall'allora commissario straordinario di Parmalat Enrico Bondi nei confronti delle banche. L'articolo 6 del decreto legge 23 dicembre 2003, convertito in legge (la Marzano), non viola il principio di uguaglianza tra imprese in difficoltà in quanto l'azione revocatoria, in un contesto destinato al risanamento attraverso la sostituzione dell'imprenditore insolvente con un nuovo soggetto, è prevista sia dalla legge fallimentare, sia dalla Prodi bis del 1999.

I giudici nella loro sentenza di 31 pagine argomentano che la legge Marzano «muovendo sempre da un proposito (dell'impresa insolvente) di conservazione del patrimonio produttivo in vista del ritorno in bonis consente, da un lato, di dare attuazione a tale proposito attraverso il programma di ristrutturazione (e, nell'ambito di questo, valendosi anche dello strumento del concordato, nel quale un terzo può assumere, al più, il ruolo di garante) ovvero, dall'altro lato, di evolversi verso la liquidazione (pur sempre conservativa) del patrimonio produttivo (prevista dalla legge Prodi bis) o con il concordato con assuntore ovvero, ancora, verso esiti esclusivamente liquidatori con il fallimento».

### BREVI

#### Raffineria di Milazzo Sciopero e corteo per difendere i posti di lavoro dell'indotto

Braccia incrociate ieri mattina per i lavoratori della Raffineria di Milazzo e dell'indotto industriale, che hanno sfilato in corteo dalla raffineria al porto. Non ha ancora trovato soluzione infatti la questione della ricollocazione di 100 dipendenti della Mcm, un'azienda fallita, e restano in sospeso altre vicende di ricollocazione e di trasformazione a tempo indeterminato di rapporti di lavoro.

#### Siemens Stop le tre giorni all'Area Sud contro le esternalizzazioni

I lavoratori del Service Mobile Area Sud della Siemens (Napoli, Bari, Catanzaro e Palermo) hanno scioperato ieri per il terzo giorno consecutivo per ribadire la loro contrarietà all'esternalizzazione del Build Engineering. I sindacati parlano di argomentazioni di natura industriale completamente abbandonate a vantaggio di logiche unicamente di tipo finanziario.

#### Tribunale di Roma Non arrivano i pagamenti si fermano i 120 trascrittori

Centoventi trascrittori del Tribunale di Roma hanno scioperato ieri denunciando il ritardo di oltre 8 mesi dei pagamenti da parte del ministero per il servizio di trascrizione e fonoregistrazione dei processi. Durante la manifestazione davanti al dicastero della Giustizia, i lavoratori hanno denunciato che alla richiesta di garanzie il ministero ha risposto che può pagare solo una parte del debito del 2005 e che non è in grado di fare previsioni per il 2006.

**WEB** Il sito di aste on line cerca un alleato (Microsoft o Yahoo) per fronteggiare l'invasione del motore di ricerca

## Nuovo conflitto su Internet: Ebay contro Google

di Marco Ventimiglia / Milano

Un titolo guida che sale e l'altro, altrettanto importante, che scende, ma quel che più importa è che Internet e la sua New Economy ritornano a fare notizia dopo interminabili anni di crisi finanziaria. In particolare, stiamo parlando di Google ed Ebay, vale a dire il motore di ricerca più usato nel mondo ed il sito di aste on-line che gode di eguale popolarità a livello planetario. Sulle prime pagine sono finiti sia i divergenti risultati trimestrali delle società, sia la guerra sotterranea, vera o presunta che sia, fra i due colossi on-line.

Ebay, infatti, avrebbe in corso trattative con Microsoft e Yahoo! per una mega alleanza nel settore della pubblicità in Rete e per una parziale condivisione del data-base dei clienti proprio con l'intento di arginare lo strapotere di Google in una consistente fascia di servizi legati al Web. Del resto, che Google navighi col vento in poppa lo conferma l'attenzione degli analisti internazionali, e degli operatori finanziari, con un'apertura ieri a Wall Street addirittura in rialzo dell'8%, dopo la diffusione di risultati del primo trimestre particolarmente incoraggianti.

Il primo dato a saltare all'occhio è stato l'incremento dell'utile netto pari al 60%, fino a quota 592,3 milioni di dollari. Una crescita inattesa che ha spinto diversi analisti a rivedere all'insù le prospettive del titolo, al punto che Citigroup adesso indica un prezzo-obiettivo di 550 dollari, vale a dire circa 150 dollari più della valutazione di giovedì. A loro volta gli analisti di JPMorgan Chase affermano che gli utili per azione sono destinati a crescere di un altro 3,6%, a 8,3 dollari.

La trimestrale di Google ha anche evidenziato che l'utile per azione è stato pari a 1,95 dollari, contro gli 1,29 dollari del pari periodo dell'anno precedente. E, al tempo stesso, i ricavi di Google sono lievitati del 79% a 2,25 miliardi di dollari. Ed ancora, il motore di ricerca ha registrato un ampliamento della quota di mercato a suo favore, che nel mese di febbraio è salita al 60% per quanto riguarda il totale delle ricerche effettuate sul Web, contro il precedente 50%. Google e la rivale Yahoo! stanno inoltre beneficiando dell'ottimo andamento della pubblicità online, che negli Usa in particolare ha segnato una crescita del 30% portandosi a quota



Foto Ansa

12,5 miliardi di dollari nel 2005. Insomma, tutta un'altra musica rispetto a quella andata in onda soltanto pochi mesi fa: infatti, non poche preoccupazioni erano emerse in occasione della divulgazione dei conti relativi al quarto trimestre dell'anno precedente, con il conseguente brusco calo del titolo in Borsa. Situazione praticamente capovolta per quanto riguarda le vicende societarie, ed il relativo andamento in Borsa, del celebre sito d'aste Ebay. Infatti, gli utili del primo trimestre 2006 della società sono scesi del 3%, appesantiti da costi operativi più alti e, so-

prattutto, dal peso delle stock option concesse ai dipendenti. Le vendite sono invece salite del 35%, pareggiando in questo caso le attese degli analisti finanziari. In particolare, il più grande sito mondiale di aste online ha riportato utili netti per 248,3 milioni di dollari, pari a 17 cents per titolo, in calo dai 256,3 milioni e 19 cents del corrispondente periodo di un anno prima. Al netto delle spese per stock option i profitti di Ebay sono invece saliti del 20% a 306,6 milioni o 21 cents per azione. In ascesa anche le vendite, a quota 1,39 miliardi di dollari, mentre il servizio di pagamenti online di Ebay, conosciuto come Paypal, ha segnato un progresso del 44%, fino a contribuire a un quarto delle entrate totali nel primo trimestre. Un altro elemento negativo è costituito dalle spese operative, cresciute al 56,8% dal 49,4% di un anno prima, un incremento dovuto sia al lancio di nuovi servizi, sia ai maggiori investimenti nei servizi esistenti. Ebay, fra l'altro, sembra iniziare a risentire della crescita della concorrenza nelle aste online. Tutto ciò, come detto, ha portato ad una flessione consistente del titolo, addirittura l'8,9%, nella giornata di giovedì immediatamente dopo la diffusione dei dati.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** publickompas

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258

Giorgio Poidomani a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione di NIE esprime profondo cordoglio a Luca Landò e al padre per la morte di

**PIERA LANDÒ CERASO**  
Roma, 22 aprile 2006

Isabella Corsini, Patrizia Motta e Daniele Panetta e Paolo Pruni sono vicini a Luca per la scomparsa di

**PIERA LANDÒ**  
Roma, 22 aprile 2006

Il servizio sport, Aldo, Marco, Massimo e Alessandro, abbraccia Luca per la morte di

**PIERA LANDÒ**  
Roma, 22 aprile 2006

È morto **LILLO ZAPPIA** militante e dirigente riformista coerente, prima nel Pci, poi nel Pds e ora tra i Ds. Eletto deputato dell'Ulivo alle ultime elezioni lascia agli amici e ai compagni l'esempio di una vita densa di passioni e trasparente. Mariadora, Teresa e Aldo Varano si stringono teneramente al dolore di Maria Enza, Alessia e Luca.

Reggio Calabria  
21 aprile 2006

Anna Serafini e Piero Fassino commossi partecipano al dolore della moglie Maria Enza e dei figli Alessia e Luca, per l'improvvisa scomparsa del caro compagno

**LEONE (LILLO) ZAPPIA**

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

**LEONE (LILLO) ZAPPIA**

Anna e Piero Fassino sono vicini a Fiorella, Ilaria e Nicola per la scomparsa di

**GIANNI PELLICANI**

Ricorderanno la lezione e la passione di un uomo politico e un amministratore che tanto ha dato alla storia della sinistra italiana.

Ciao

**GIANNI**

ti abbracciamo.

Le compagne e i compagni della Federazione dei Ds di Venezia

Giorgio Napolitano partecipa con profonda commozione e fraterna solidarietà al dolore di Fiorella, dei figli e dei familiari tutti per la scomparsa di

**GIANNI PELLICANI**

e lo ricorda amico e compagno carissimo, col quale condivise passioni e battaglie politiche, nel Pci e nel Pds come nelle Aule del Parlamento, essendogli vicino negli anni delle amarezze e delle sofferenze.

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-Ulivo della Camera, partecipano al dolore per la scomparsa di

**GIANNI PELLICANI**

deputato del Pci nelle legislature VI, VII, VIII, X, vicepresidente del gruppo Pds nella XI.

La Federazione provinciale dei Democratici di Sinistra di Venezia annuncia con grande dolore la scomparsa del compagno

**GIANNI PELLICANI**

uomo di straordinaria passione civile, vicesindaco della città di Venezia, parlamentare del '72 al '94, dirigente politico della sinistra veneziana, veneta e nazionale.

Le sue idee, il suo impegno politico, la sua testimonianza civile, la sua grande capacità di cogliere subito i problemi e di individuarne le soluzioni resteranno scritte nella storia e nella cultura della nostra città da lui tanto amata, del nostro partito cui dedicò tutto se stesso, nel pensiero di tutte le persone che lo hanno conosciuto.

L'Unione regionale dei Democratici di Sinistra, gli aderenti e i simpatizzanti del partito si uniscono affettuosamente al profondo dolore della famiglia per la morte di

**GIANNI PELLICANI**

già vicesindaco di Venezia, parlamentare illustre, segretario regionale e dirigente nazionale del Pci e del Pds, coordinatore nazionale del governo ombra, presidente e ricostruttore degli impianti aeroportuali veneziani.

Umberto Ranieri partecipa al dolore per la scomparsa di

**GIANNI PELLICANI**

amico affettuoso, compagno di tante lotte riformiste.